Molto R.do in X.to P.re

P. C.

217

Questa sera hò riceuuto la gratis.a di V. R. con la rinchiusa dello schiauo scritta in Arabico, Io col poco di tempo che hauerò la uoltarò in Italiano conforme il desiderio di V. R. et ambedue, cioè l'originale arabica con la tradotta mandarò à V. R.; mà intorno quello, che mi hà detto della fedeltà nel uoltarla credo che sarà molto difficile il uoltarla parola per parola, perche alle uolte, e più per ordinario l'arabico linguaggio si intende sotto le metafore, e similitudini; e questa scritta ueramente con stile molto alto più che l'altra di prima, basta mi ingegnarò di uoltarla fedelmente con qualche senso che sarà inteso. Il contenuto d'essa è, ~~[illegible]~~ il gran trauaglio, che hebbe lui dall'altri Turchi per causa della mia lettera mandata per risposta alla sua, e per esser egli il primo Sacerdote de Turchi nel Leuonio, gredarono con alta uoce di leuarlo dalla chiesa che possede, e dallo stato di Sacerdote, dicendo: che egli uuol seguitarmi nella S.ta fede christiana, mentre tene communicatione meco di tal maniera, et altre cose come uedrà nel uoltarla.

Desidero, che V. R. mi mandi quanto prima la copia di quella, che mandò il fratello del P.re Sesti; perche uoglio ueder tal cosa come è. Da questo che m'hà scritto V. R. nella sua lettera intorno la morte del Re e la succettione del fratello come anche da molte altre cose, che hò scoperto qui in genoua per mezzo di quel schiauo di Tattuan, e di Fessa, mi pare che questo di Tattuan mi diede quell'[illegible]one secondo che hò scritto à V. R. per qualche malitia sua, acciochè io mi mouessi da quel suo discorso à far qualche risolutione di tornarci, mà lascio pure regnare, e ruenare chi uuol quel Mondano regno, perche io stò regnando nella mia pouertà uolontaria per amor del mio amato Sig.re Christo Giesù, nel quale trouo tanti Regni, tanti Imperij, e quanto mai posso desiderare in questa uita.

Intorno quello, che V. R. desidera di saper della conuersione de Turchi Padre mio stò molto confuso nella gran bontà di Dio, che giornalmente [illegible] fà ueder qualche caso euedente della sua gran pietà uerso le sue creature. E frà li altri haueuo scritto à V. R. il caso di quel Sacerdote de Turchi, che era infermo nello spitale col quale fatigarono i frati francescani, e nõ fecero nulla, e l'altro di Moroco che miracolosamente chiamò la guardia un poco prima della sua morte per esser Battezzato. hora questo altro Sacerdote riceuette il Sacro battezimo nel giorno della conce.ne della gran madre di Dio, e la mattina seguente, andò à goder Dio nell'eterna uita, et il uecchio che incontrai per la strada del quale haueuo già scritto stà anche grauamente infermo nello hospitale, hebbi auuiso di ciò hoggi, et era necessario ch'io andassi da lui benche stò facendo li Santi Essarcitij, diedi ordine à quelli P.P. dello hospitale, che lo battezzassero quanto prima; credo, che anche lui andarà al Paradiso. Sto scriuendo mi uenne la nuoua di notte due hore per andar' allo hospitale tronco ogni cosa.

Di V. R.

20 di Decembre 1661.

Humilis.o Seruo al Sig.re

Baldassare Loyola mandes

Al P. Domenico Brunacci

Al M.to Ill.re Sig.re Pre.re in P.to il P.
Domin.co Brunacci Rett.e d.a
Coll.a di Sidrò

Gen.o 20 Xbre
69

S. Andrea Roma